



**Profezie e responsabilità
dei cittadini
per ripartire dalla crisi**

**laboratorio
nazionale**

Roma - 1, 2 e 3 giugno

per un incontro
costruttivo e responsabile
delle forze della società civile,
per non soccombere alla crisi
ma reagire in modo
organico e innovativo.

Nelle pagine interne maggiori
informazioni!

NON SIAMO QUATTRO GATTI...

Pensavamo di essere in pochi, pensavamo di essere minoranza irrilevante, di predicare e praticare valori fuori dal tempo, di remare controcorrente, di avanzare in salita... Poi è arrivata, poche settimane fa, una indagine del Censis - il Centro studi di quel grande conoscitore della realtà italiana che è Giuseppe De Rita che da decenni ormai accompagna il cammino del nostro Paese fra alti e bassi - indagine realizzata nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità. E ci si è aperto il cuore.

Intendiamoci, i problemi restano. La fase- 1 della "terapia Monti" ha ceduto il passo alla fase-2, quella della crescita, o per lo meno delle premesse che dovrebbero favorire la ripresa. E nonostante le polemiche (inevitabili?) non riesco a negare un giudizio globalmente positivo.

Ma certo, i problemi restano, eppure...

I risultati presentati dal Censis ci dicono che per il 68 per cento degli italiani c'è "molta" o "abbastanza" forza morale e spirituale per affrontare il futuro (che peraltro è fonte di preoccupazione per il 78 %). Che per migliorare la convivenza sociale si pongono ai primi posti moralità, onestà, rispetto degli altri, solidarietà. Tendenze nuove rispetto al passato prossimo, tendenze di aggregazione. Insieme alla richiesta di un ritorno alla legalità.

Equità vo' cercando...

In questa cornice incoraggiante vorremmo dunque inserire la nostra riflessione, che non può non partire da una certa delusione per quello che poteva essere fatto - dal governo tecnico-politico - e che non è (ancora) avvenuto. Ci aspettavamo una maggiore equità, ci aspettavamo che davvero chi più ha più contribuisca, ci aspettavamo interventi più decisi sui costi della politica e le liberalizzazioni (per non parlare della scomparsa della ipotizzata "patrimoniale" o, almeno, di una "tassa di solidarietà" da applicare ai megaredditi dei nostri connazionali benestanti)... La riforma delle pensioni rischia di lasciare tanti in mezzo al guado. Le palle al piede del Paese si moltiplicano: sprechi della pubblica amministrazione, evasione fiscale, corruzione e criminalità organizzata continuano a essere condizionamenti pesanti.

Quale crescita è veramente sana?

La crescita, si chiede da ogni parte, aiutate, favorite la crescita. Ma quale, quella solo misurata in termini di produttività e di Pil? O una anche attenta ai valori, alla qualità della vita e della sostenibilità ambientale? Il capitale finanziario è governato da intenti eminentemente speculativi; lasciato a se stesso produce bolle che non aiutano la vita concreta delle persone;

(continua)

In questo numero

- * Non siamo quattro gatti
- * Dati e pensieri
- * Strade nuove per l'Italia
- * Ricomincio da tre
- * FQTS per il cambiamento
- * Iniziative in Lombardia

visitate il
nuovo sito del MoVI

www.movinazionale.it

può essere un acceleratore, ma non il motore dello sviluppo; va indirizzato, pilotato, gestito dalla politica. E una politica di soli tagli è senza respiro se non si accompagna a un rilancio di investimenti, soprattutto nel capitale umano, che va riportato al centro. Del resto altri Paesi europei hanno già sperimentato con successo questa strada, investendo in cultura, formazione, istruzione, nella società insomma. Il "miracolo" Brasile è anch'esso frutto di scelte in questa direzione. E Cina e India stanno sperimentando una intraprendenza inimmaginabile solo qualche anno fa.

Repubblica fondata sul lavoro

Anche le politiche familiari sono cruciali, ce lo dice la Francia dove la natalità è in crescita. Vogliamo seriamente ragionare attorno al quoziente familiare? E poi c'è l'enorme serbatoio degli anziani, serbatoio di esperienza e capacità, di attenzione e

affetti, che solo una politica miope può pensare di trascurare. Come conciliare allora il lavoro da offrire ai giovani e il rifiuto della "rottamazione" generazionale? In un'ottica di sviluppo, uscendo dall'asfittica "somma zero". Ed è la scommessa dei prossimi anni. Ripetiamo: è solo il capitale umano che alla lunga fa la differenza e fa uscire dalle secche della recessione.

Solo in quest'ottica - crediamo - sarà possibile accettare le fatiche e i rischi, darsi da fare, darsi una mano, uscire dalla logica dell'arrangiarsi per entrare nella dimensione della dignità, per fare della solidarietà non un vuoto slogan ma un metodo, un costume. Altrimenti la delusione rischia di trasformarsi in estraneità e ostilità sociale. E questo non sarebbe un bene per nessuno. E noi la fiducia e la speranza non le perdiamo, perché - come ci ricorda il Censis - non siamo quattro gatti. In un evento significativo ai primi di giugno lo faremo sapere, lo faremo sentire.

Giorgio Acquaviva

Dati e pensieri

Sulla manovra difficile districarsi in questo groviglio di dati, di informazioni e commenti. Da ciò che sta via via emergendo sembra proprio che "la montagna stia partorendo un topolino". Prima sui costi della politica. Ora con le liberalizzazioni. Quando invece sulle pensioni ha creato un bel po' di pensionandi a metà del guado... E secondo l'AUSER gli over 65 saranno i più penalizzati per l'aumento dei costi e degli oneri. Alla faccia dell'Anno europeo della terza età.

Però è consolante che ci viene assicurato che non ci saranno altre manovre.

Meno consolante ciò che abbiamo scoperto sul fronte degli sprechi della macchina pubblica, che secondo la Corte dei Conti costituiscono un buco grande come l'evasione fiscale (Repubblica) sic!. Pensavamo di avere un enorme fardello, invece ne abbiamo due. Anzi quattro se consideriamo quella della corruzione e quella della criminalità organizzata. In queste condizioni è dura uscire dalla crisi e soprattutto pensare alla crescita.

Per contro l'ISTAT ci segnala che un cittadino su 4 è a rischio di povertà. D'altronde disoccupazione, cassa integrazione e sotto-occupazione (leggasi precariato) saranno in aumento ancora nel 2012, mentre i salari restano fra i più bassi d'Europa. Salari netti perchè per ogni 100 euro che entrano nelle tasche del lavoratore - come rilevano i consulenti del lavoro - il datore di lavoro ne spende 214.

C'è chi si preoccupa dello *spread*, noi del costo della vita e della disoccupazione: la cassa integrazione è aumentata in un mese del 50%!

qpb

Dal territorio: ricomincio da tre

Roma-Esquilino, Monterotondo e Latina. Ecco i primi territori dove il Mo.V.I. Lazio incontrerà le realtà ed i "giovani ed adulti inquieti". Giugno è dietro l'angolo e la Federazione Lazio ha iniziato a progettare il percorso da fare fino all'evento nazionale Mo.V.I., individuando - con alcune realtà

del territorio - le prime tappe di presentazione e riflessione sui temi oggetto del manifesto-invito.

L'obiettivo del percorso è duplice. Innanzitutto, cercare - partendo dall'esistente - di riannodare i fili del lavoro territoriale che le realtà svolgono con la riflessione in atto nel

Mo.V.I.. L'attività di volontariato sempre più stretta tra una quotidianità ritmata e le emergenze, rischia spesso di far perdere ai gruppi la visione profetica e politica del loro operare, ripiegandoli sul mero servizio. Il manifesto-invito diventa così anche occasione di riflessione interna alle associazioni per ripensare al "senso" del fare e dell'essere volontari.

Ma non solo. Vogliamo con i gruppi proporre sui territori ai "giovani ed adulti inquieti" un confronto sui temi del manifesto-invito partendo dalla motivazione

che li ha mossi a partecipare: l'inquietudine, appunto. Ascolto, motivazione, speranza e voglia di fare assieme percorsi condivisi saranno il *file rouge* degli incontri, affinché l'inquietudine si trasformi in progettualità propositiva e non in depressione.

Il come è tutto da scrivere, visto le diverse suggestioni e gli interessanti spunti emersi nell'incontro del 18 febbraio scorso. Ma di questo vi terremo informati, perché il manifesto-invito è un'occasione di scambio anche per noi così da tesoro esperienze, buone prassi e difficoltà incontrate.

M. Paola Tavazza - Mo.V.I. Lazio



Profezia e responsabilità dei cittadini per uscire dalla crisi

LABORATORIO NAZIONALE ROMA 1-2-3 GIUGNO 2012

“Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.”
Pericle “Discorso sulla democrazia ateniese”, 461 a.C.

Il Movimento del Volontariato Italiano invita volontari, associazioni, movimenti, società civile a confrontarsi su ciò che sta accadendo in Italia e sulle responsabilità che abbiamo per il nostro futuro.

Il contesto della crisi

Di fronte ai cambiamenti che stanno avvenendo nella nostra società, noi siamo preoccupati e sentiamo la responsabilità di chiedere con forza che questi avvengano nell'equità e nella giustizia.

È possibile che la crisi rappresenti non una maledizione, ma una opportunità.

Rilanciamo la bellezza del prendersi cura della comunità, attribuendo a tale impegno un valore politico e culturale capace di aggregare tanti nella realizzazione di un nuovo progetto di società. Serve una nuova capacità di profezia, per l'assunzione collettiva di nuove responsabilità.

LE NOSTRE RIFLESSIONI, IL NOSTRO IMPEGNO

Vorremmo aprire un confronto sulla crisi e l'equità e, senza voler predefinire in termini rigidi gli ambiti della riflessione da avviare, diamo il nostro contributo, per aprire nuovi *cantieri* di riflessione e proposta.

La ribellione della gratuità: Cioè farsi carico responsabilmente e gratuitamente della convivenza umana e di conseguenza della dimensione sociale dell'impegno, anche in politica.

Superare l'individualismo: la responsabilità delle classi dirigenti: Solo ricostruendo una vera e radicata cultura dell'essere e del fare insieme, del prenderci insieme cura della comunità, potremo costruire una società capace di essere migliore.

Le giovani generazioni: fare spazio: scommettere sui giovani non significa renderli destinatari della nostra cura paternalistica, ma protagonisti di spazi che vanno liberati dalla ingombrante presenza degli adulti.

Ridurre l'impatto sul mondo: per non ipotecare il futuro, dobbiamo essere disponibili a fare scelte di sobrietà imparando a consumare meno risorse ambientali e meno energia.

I beni comuni: portare ad un nuovo impegno pubblico, nel quale imparare a farsi “i fatti di tutti”, cioè a farsi carico degli altri e di se stessi.

La scelta educativa: per formare nuove coscienze, consapevolezza e mentalità.

Ri-abitare la politica: chiedere il coraggio di associare all'impegno politico le parole “gratuità” e responsabilità”.

Valorizzare il ruolo delle donne: Vi sono tesori di cui le donne sono portatrici che devono essere valorizzati adeguatamente.

Responsabili del mondo: Nel Mediterraneo, confine liquido fra tre continenti e tre grandi religioni monoteistiche, intreccio di culture, lingue, geni, nomi, storie, problemi, famiglie.

Ci piacerebbe confrontarci con tutti voi, in giro per l'Italia, in tutte le occasioni di incontro possibili, per ritrovarci poi nel laboratorio del 1-3 giugno nel quale vorremmo scambiare riflessioni e proposte su come uscire insieme dalla crisi.

FQTS tradotto: Una leva per il cambiamento

In un Meridione caratterizzato da povertà, esclusione sociale, disoccupazione, mafie, clientelismi, debolezza del sistema istituzionale, oltre un milione di persone sono impegnate stabilmente in circa 60 mila organizzazioni di terzo settore. Perché tutta questa generosità non riesce a generare cambiamento?

È da questa domanda radicale che, nel 2008, il Forum del Terzo Settore, la Convol e CSVnet hanno deciso di dare vita a FQTS, sigla che sta per Formazione dei Quadri del Terzo Settore meridionale.

Questa l'esigenza: maturare una consapevolezza più chiara del contesto sociale e delle sue evoluzioni e rafforzare la capacità di agire mettendosi insieme, rafforzando le reti, contribuendo a realizzare quella "infrastrutturazione sociale" che è il fine con cui, nel 2006, è nata Fondazione con il Sud.

Sono state sperimentate due annualità di un percorso pensato esplicitamente come "formazione politica" per i dirigenti delle organizzazioni del terzo settore.

La prima annualità è stata centrata su tre obiettivi: rafforzare la comprensione reciproca fra le differenti organizzazioni del terzo settore; comprendere la "vocazione" peculiare del Meridione d'Italia, fra Europa e Mediterraneo, per fondare un nuovo meridionalismo consapevole, oltre gli approcci del ritardo e del sottosviluppo; promuovere la capacità di fare rete per favorire lo sviluppo sociale del Sud.

La seconda annualità ha individuato il tema dei beni comuni come centrale per ricostruire il senso dell'interesse generale in

contesti nei quali esso è molto debole e per sperimentare forme di impegno comune fra organizzazioni diverse, capaci di aggregare cittadini ed altri attori sociali. È maturata, così, l'idea di promuovere "patti di sussidiarietà" fra terzo settore e istituzioni, per la cura e la valorizzazione dei beni comuni.

Al termine di questa seconda esperienza, Fondazione con il Sud ha deciso di fare di FQTS una linea stabile della propria attività, assicurando il finanziamento alla formazione per almeno un triennio. La nuova sperimentazione partirà nei prossimi mesi mettendo al centro il tema della crisi che sta attraversando il nostro Paese e che cambierà profondamente la società: si è scelto di pensare, quindi, ad una formazione come orientamento nel tempo del cambiamento, promuovendo lo sviluppo di tre tipologie di competenze: quelle culturali e di "vision", quelle politico-relazionali e quelle organizzative.

Non una formazione tecnica, tesa a trasmettere capacità di tipo pratico, ma per aiutare i responsabili delle organizzazioni a fare dell'impegno sociale una leva per il cambiamento del Sud. Obiettivo indubbiamente ambizioso, ma la possibilità di programmare su un tempo medio-lungo e la modalità organizzativa collettiva e partecipata, rappresentano una grande opportunità che le organizzazioni del volontariato, della promozione sociale e della cooperazione hanno la responsabilità di cogliere senza indugiare in atteggiamenti tatticistici che l'urgenza dell'ora renderebbe non giustificabili.

Giovanni Serra

Iniziative in Lombardia



Convegni 2011

Il volontariato fra crisi economica e tagli alla spesa pubblica



Varese gennaio
Mantova aprile
Vigevano maggio

CRISI E FRAGILITÀ a Milano Oggi

Milano novembre

Che cosa è emerso, in sintesi

- Re-investire nel sociale/ educativo/ ambientale (non è spesa ma investimento)
- Sussidiarietà, non supplenza
- Dall'assistenzialismo all'emancipazione
- Innovatività, propositività e lavoro di rete
- Scoraggiare edonismo e consumismo e incoraggiare sobrietà e solidarietà